

L'ITALIA DEL SOMMERSO I controlli fiscali

Gli incassi delle attività di contrasto scenderanno quest'anno da 15,6 a 8,8 miliardi Focus sugli strumenti di adempimento spontaneo e su un uso migliore delle tecnologie

Buco di 6,8 miliardi: la lotta all'evasione ora rilancia sul 2021

1 di 2



L'impatto del lockdown IMAGOECONOMICA

Un anno difficile.

Il governo rilancia e, dopo il “profondo rosso” di meno 6,8 miliardi di euro per gli incassi della lotta all'evasione fiscale nell'anno del Covid-19, punta già nel 2021 alla normalizzazione e al recupero del gettito da controlli e accertamenti, atteso in risalita a 12,5 miliardi. Un livello distante dal risultato del 2019 (15,6 miliardi), ma superiore a quanto indicato per il 2020 nella Nota di aggiornamento del Def che, sulla base delle entrate reali fino ad agosto, stima ora introiti per 8,8 miliardi (livello più basso dal 2008).

Il 2020, quindi, si conferma un anno molto complicato (anche) per il fisco. Non poteva essere diversamente, visti i danni che la pandemia ha causato e sta causando al tessuto economico. Danni che determineranno un calo rilevante del gettito fiscale complessivo (la NadeF parla di una flessione dell'8,1% per il 2020). Con previsioni ancor più cupe sull'attività di «controllo, accertamento e riscossione», che vedrà gli incassi scendere del 43% rispetto al 2019.

Una perdita di gettito in qualche modo “controllata” e legata anche alle misure per imprese e famiglie, con il differimento dei termini tributari e del pagamento delle imposte.

Probabilmente, anche come effetto della completa ripresa dell'attività di riscossione (da venerdì 16 ottobre, *si veda l'articolo sotto*) e della notifica degli accertamenti (da gennaio), il 2021 dovrebbe segnare, questa l'idea del governo, un'inversione di tendenza. Con una significativa risalita degli incassi da lotta all'evasione.

Vedremo quel che accadrà. Vedremo se il 2021, con un occhio attento alle dinamiche della pandemia, consentirà alle Entrate di tornare alla “normale” operatività. In questa fase – lo si legge nelle Linee di pianificazione 2020-2022 predisposte dall’Agenzia per il triennio 2020-2022 – l’amministrazione, nel rispetto dei provvedimenti del governo, ha svolto “a distanza” gran parte delle sue attività, comprese quelle più delicate di controllo e accertamento. Non ha effettuato istruttorie né verifiche esterne. Una situazione che, se non superata – magari a causa del ritorno di un allarme elevato sul fronte dell’emergenza sanitaria – potrebbe produrre ulteriori impatti significativi sul gettito tributario, soprattutto quello derivante dalle attività di liquidazione, controllo e di riscossione dei tributi non pagati, come è accaduto e sta accadendo per l’anno in corso.

È indubbio, dunque, che il prossimo anno il fisco sarà chiamato a un compito difficile. E delicato. Un compito che sarà anche quello di conciliare, con gli strumenti che la politica dovrà fornire, le esigenze del gettito con le diffuse e oggettive difficoltà in cui si trovano e ancor più si troveranno centinaia di migliaia di contribuenti.

Il contrasto dell’evasione è un’attività necessaria, ma complessa e delicata. In questa fase, lo sarà ancor di più. A maggior ragione perché l’amministrazione, oltre alle attività ordinarie di controllo, accertamento e riscossione, sarà probabilmente impegnata anche su misure e strategie innovative, non foss’altro perché dalla lotta all’evasione il governo intende recuperare le risorse necessarie per avviare l’annunciata riforma fiscale in tre anni, da far confluire in un apposito Fondo di nuova istituzione.

Gli strumenti d’azione e i nuovi fronti

Il richiamo alla volontà di rafforzare le azioni di contrasto dell’evasione fiscale rappresenta un refrain piuttosto insistente nei documenti preparatori della legge di Bilancio per il 2021 (e anche nella narrazione di molti esponenti della maggioranza di governo). Sono slogan che si ripetono puntualmente ogni anno e con ogni governo, si potrebbe dire, quasi che la sessione di Bilancio diventi l’occasione migliore per ostentare il proprio impegno contro l’evasione.

Le prospettive accennate nella NadeF suggeriscono un rafforzamento del percorso degli ultimi anni: nuovi strumenti per favorire l’adempimento spontaneo (è il caso dei contestati Isa, indicatori sintetici di affidabilità fiscale); un migliore e maggiore uso delle tecnologie (fattura elettronica; trasmissione dei corrispettivi); sanzioni più pesanti per i grandi evasori e per i casi di frode. Ma aprono anche nuovi fronti, come la volontà di contrastare il fenomeno dell’omessa fatturazione, quella che i tecnici definiscono l’«evasione con consenso», attraverso gli incentivi all’uso dei pagamenti elettronici (*si veda la pagina accanto*). E confidando su un uso più efficace del patrimonio informativo

del fisco, acquisendo nuovi microdati, e sull'integrazione degli archivi dell'anagrafe tributaria.

Cose normali, in tempi normali. Ora, però, il coronavirus cambia (e non di poco) gli scenari. E, al di là delle (buone) intenzioni, si dovrà capire che cosa sia realisticamente fattibile in una situazione di perdurante emergenza come quella che si prospetta all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

Salvatore Padula